

# UNIVERSITAS

- La Riforma Gelmini
- Dal Cnvsu all'Anvur: intervista a Luigi Biggeri
- Cooperazione in Medio Oriente e Nord Africa

118

<b>STORIA E IMMAGINI</b>	
• L'Università degli Studi di Milano .....	2
<b>IL TRIMESTRE/COOPERAZIONE IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA</b>	
• Politica euro-mediterranea: promesse e disillusioni <i>Marianna Rapisarda</i> .....	4
• La pace in Medio Oriente può cominciare dalle università <i>Manuela Borraccino</i> .....	7
• Il valore cruciale di una goccia nell'oceano <i>Intervista a Elisabetta Belloni</i> .....	10
• Egitto/Il futuro si costruisce con l'istruzione <i>Manuela Borraccino</i> .....	12
• Il Processo di Bologna nei paesi del Maghreb <i>Ahmed Ghouati</i> .....	14
• Accordi e programmi <i>Manuela Costone, Marina Cavallini</i> .....	16
<b>NOTE ITALIANE</b>	
• La Riforma Gelmini/Cronaca di un'approvazione <i>Pier Giovanni Palla</i> .....	19
• Alcune novità introdotte dalla Riforma .....	20
• Pro e contro <i>Declava, Scarascia Mugnozza, Magni, Andu, Livi Bacci, Tocci, Gentili, Cnsu, Fuci, La Spina</i> .....	26
• Meno corsi e più qualità <i>Andrea Lombardino</i> .....	34
• Risultati importanti e molte sfide ancora aperte <i>Intervista a Luigi Biggeri</i> .....	38
• Il 44° Rapporto Censis <i>Maria Luisa Marino</i> .....	41
• AlmaLaurea guarda oltre confine <i>Intervista ad Andrea Cammelli</i> .....	43
<b>DIMENSIONE INTERNAZIONALE</b>	
• Gli studenti britannici non dimenticano le promesse <i>Raffaella Cornacchini</i> .....	45
• L'Italia nel confronto internazionale <i>Maria Teresa Morana, Claudia Pizzella</i> .....	48
• Conferenza Ocse-Imhe/Doing more with less <i>Maria Luisa Marino</i> .....	54
• Rapporto Undp/La vera ricchezza delle nazioni <i>Luca Cappelletti</i> .....	56
<b>BIBLIOTECA APERTA</b>	
• Libri <i>Maria Luisa Marino, Ernesto Nicolai, Danilo Gentilozzi</i> .....	60
• Riviste/Segnalazioni .....	64

**Comitato scientifico**

Paolo Blasi, Cristiano Ciappei, Giorgio Bruno Civello, Carlo Finocchietti, Stefania Giannini, Vincenzo Lorenzelli, Marco Mancini, Antonello Masia, Alfredo Razzano, Enrico Rizzarelli, Roberto Schmid

**Direttore responsabile**

Pier Giovanni Palla

**Redazione**

Manuela Borraccino, Isabella Ceccarini (segretaria di redazione), Giovanni Finocchietti (responsabile del sito web), Stefano Grossi Gondi, Andrea Lombardino, Emanuela Stefani

**Editore**

Associazione Rui

**Direzione, redazione, pubblicità, abbonamenti**

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma  
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845  
<http://www.rivistauniversitas.it>  
E-mail:  
direzione@rivistauniversitas.it  
redazione@rivistauniversitas.it  
o.delvescovo@fondazionerui.it  
(abbonamenti)

**Abbonamento annuale**

Italia: euro 50,00 Estero: euro 85,00

Conto Banco Posta n. 36848596  
intestato a Associazione Servizi e Ricerche Rui (oppure ASRUI)

c/c bancario intestato a Associazione Rui  
presso Banca Intesa San Paolo  
IBAN IT 07 03069 05060 100000005661

**Registrazione**

Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982  
già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di  
comunicazione n. 5462

**Stampa**

Finito di stampare nel mese  
di gennaio 2011 dalla Edimond srl  
di Città di Castello (PG)

Le foto di questo numero illustrano  
l'Università degli Studi di Milano  
(foto di Vaclav Sedý)

**In copertina:**

Uno scorcio del cortile della sede centrale  
in via Festa del Perdono. Sullo sfondo la  
Torre Velasca



# Meno corsi e più qualità

Andrea Lombardinio Segreteria tecnica del capo dipartimento per l'Università, l'AFAM e la Ricerca del MIUR

**A**l via il *restyling* dell'offerta formativa degli atenei italiani. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, nel corso della conferenza stampa tenuta a Palazzo Chigi il 22 settembre 2010 alla presenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nell'annunciare la firma del decreto ministeriale 17/2010 sui nuovi requisiti necessari per i corsi di studio (in attuazione della nota 160 del 4 settembre 2009)<sup>1</sup>, il ministro ha comunicato inoltre l'invio dello schema di decreto sulla programmazione triennale 2010-2012 a CRUI, CUN e CNSU per i necessari pareri di competenza.

Come puntualizzato nel comunicato stampa emanato da viale Trastevere lo stesso 22 settembre 2010<sup>2</sup>, il DM 17/2010 definisce il numero di corsi di studio che gli atenei possono sostenere sulla base di parametri divenuti più rigorosi rispetto al passato, con l'obiettivo prioritario di «garantire agli studenti un'offerta sostenibile in termini di qualità, attraverso l'eliminazione dei corsi di laurea inutili e di quelli in sedi non qualificate». Nel comunicato si ribadisce che il decreto mira a consolidare e ad estendere le misure contenute nelle Linee guida del Governo per l'università e nella citata nota 160, «misure grazie alle quali il numero dei corsi di laurea è calato di quasi il 20%». Allo stesso tempo si annuncia che «il numero delle scuole di specializzazione in medicina sono passate, tramite chiusure e accorpamenti, da 1.800 a 1.200». Entrando più nello specifico, ecco gli interventi di maggior rilievo:

- eliminazione delle misure che consentono "sconti" nel calcolo dei docenti

necessari per attivare un corso di studio, riducendo i requisiti;

- annullamento della possibilità di attivare corsi di studio carenti dei requisiti di docenza (ad esempio per gli atenei statali di piccole dimensioni) e di includere nel calcolo dei docenti anche il numero dei concorsi *in itinere*;
- disattivazione, previo parere dell'ANVUR, dei corsi con un numero di immatricolazioni inferiore ai valori minimi (in precedenza, al di sotto di questa soglia, l'attivazione del corso era soltanto «sconsigliata»). Le università con un basso numero di immatricolazioni saranno penalizzate nella ripartizione del Ffo;
- introduzione di «requisiti organizzativi» per i corsi di studio: non si potranno erogare insegnamenti e moduli con meno di 5-6 crediti;
- tetto massimo al numero di insegnamenti attivabili, in relazione alla docenza di ruolo disponibile.

Nella fattispecie, la strategia di comunicazione attuata dal Ministero è volta a porre in risalto l'impianto riformatore del nuovo provvedimento<sup>3</sup>: in primo piano vi sono le azioni finalizzate a rafforzare il processo di razionalizzazione dell'offerta didattica avviato nella XIV Legislatura con il DM 270/04 e proseguito nella XV Legislatura, dapprima con i decreti del 16 marzo 2007 contenenti le nuove classi di laurea, successivamente con l'emanazione dei decreti 506 e 544 del 2007<sup>4</sup>.

## Il caso delle telematiche

A distanza di circa un mese dalla conferenza stampa del ministro, "Italia Oggi"

denuncia il tentativo di trasformare in ateneo statale l'Università telematica "E-Campus", fondata dal patron di CEPU, Francesco Polidori<sup>5</sup>: lo consentirebbe l'articolo 6 del decreto sulla programmazione triennale, che contemplerebbe – per l'appunto – la trasformazione delle università non statali telematiche esistenti in università non statali (non telematiche) su proposta delle interessate, con conseguente beneficio di una quota di finanziamento statale (69 milioni nel 2010). Dopo qualche giorno il caso finisce in Parlamento, denunciato dall'on. Walter Tocci, durante la discussione alla Camera sul disegno di legge di riforma dell'Università. Pronta la ripresa del "Corriere della Sera", con un articolo in prima pagina<sup>6</sup>. Per avere un'idea del tono "censorio" dell'articolo è sufficiente scorrere l'*incipit*: «Non è vero che con la riforma dell'università ci rimettono tutti. C'è qualcuno che ci guadagna: sono gli atenei telematici, le università che laureano a distanza, le quali potranno accedere alla quota di fondi destinata agli istituti non statali "in base al merito". Non una distribuzione a pioggia, sia chiaro. Deciderà il Ministero, sulla base di indicazioni di "consulenti". Ma che questa sia altra benzina sul fuoco non c'è ombra di dubbio».

Pronta la risposta del ministro, che due giorni dopo, in una lettera al quotidiano<sup>7</sup>, puntualizza che l'articolo 12 del disegno di legge AC 3687-B stabilisce che una quota delle risorse destinate alle università non statali venga assegnata non più a pioggia, ma sulla scorta di parametri premiali, gli stessi utilizzati nel 2009 per

erogare il 7% del Fro alle università più meritevoli. Discorso evidentemente valido anche per le università telematiche, che per il ministro potranno ambire alle risorse aggiuntive a condizione che abbiano superato almeno due controlli da parte del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu): «Aver stabilito criteri di qualità sulla base dei quali quei fondi saranno d'ora in poi distribuiti non solo non rappresenta alcun "favore" fatto alle telematiche, ma anzi rende più difficile il finanziamento».

### Il DM 17/2010: azioni e interventi

Analizzando il testo del decreto sulla razionalizzazione dei corsi (che si compone di dodici articoli), va detto che, sul piano operativo, risultano particolarmente significativi i cinque documenti allegati. In merito a quanto previsto all'art. 4 (*Requisiti per l'assicurazione della qualità*), e ai fini della verifica del possesso dei requisiti che assicurano alle università livelli di qualità, efficienza ed efficacia dei corsi di studio, l'allegato A definisce alcuni indicatori di riferimento.

#### Indicatori di efficienza:

- efficienza nell'utilizzo del personale docente, valutando l'impegno medio annuo effettivo per docente e il numero medio annuo di crediti acquisiti per studente;
- efficienza in termini di numero di studenti iscritti e frequentanti il corso di studio, secondo quanto indicato all'art. 7;
- definizione di un sistema di qualità, attraverso l'adozione di un presidio d'ateneo, volto ad assicurare la qualità dei processi formativi, riconosciuto dall'ANVUR;
- regolarità dei percorsi formativi, misurata, con riferimento a corsi di studio omogenei, attraverso il tasso di abbandono tra primo e secondo anno, il numero medio annuo di crediti acquisiti per studente e la percentuale annua di laureati nei tempi previsti dal

corso di studio.

#### Indicatori di efficacia:

- strumenti di verifica della preparazione ai fini degli accessi ai corsi di studio<sup>8</sup>;
- livello di soddisfazione degli studenti nei riguardi dei singoli insegnamenti<sup>9</sup>;
- livello di soddisfazione dei laureandi sul corso di studio<sup>10</sup>;
- percentuale di impiego dopo il conseguimento del titolo, attraverso il rapporto tra occupati e laureati a 1, 3 e 5 anni.

Nell'allegato B è definita la numerosità minima dei docenti, calcolata ipotizzando una situazione teorica di impegno nelle attività didattiche esclusivamente di un singolo corso di studio. Con riferimento ai docenti effettivamente in servizio nell'ateneo entro i termini per la chiusura dell'offerta formativa, sono 12 i docenti richiesti per un corso di laurea triennale, 8 per un corso magistrale, 20 per un corso di laurea magistrale a ciclo unico (della durata di 5 anni), 24 per il ciclo unico della durata di 6 anni. Gli stessi parametri si applicano alle università telematiche. Per ciascun corso di studio deve essere assicurata la copertura teorica dei settori scientifico-disciplinari da attivare, relativamente alle attività formative di base e caratterizzanti, in percentuale almeno pari al 60% per i corsi di laurea e per i corsi di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico. A partire dal 2013-2014 tale percentuale verrà incrementata al 70%. A tal fine, un settore scientifico-disciplinare è da consi-

derarsi "coperto" a condizione che nella facoltà (o nella competente struttura didattica) sia presente un numero di docenti di ruolo almeno pari al numero delle classi in cui il settore viene attivato. Ai fini della verifica del possesso dei requisiti di docenza, possono essere considerati anche i docenti di ruolo di altro ateneo (anche straniero)<sup>11</sup>: in tali casi, ciascun docente non può essere conteggiato più di due volte ai fini indicati, una volta nel proprio e una seconda volta nell'altro ateneo, con peso pari in ognuno a 0,5. Fino all'entrata in vigore delle nuove procedure di reclutamento per il personale docente (e comunque fino al 2013-2014), per le università non statali si può tener conto dell'impegno didattico di docenti di ruolo incardinati in altre università (previo nulla osta delle stesse università), nel numero massimo di 3 per corso di studio.

L'allegato C definisce le numerosità minime di iscrizioni ai corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico: ciascuna tipologia è suddivisa in quattro raggruppamenti. Tanto per avere un'idea di massima, la numerosità minima per la triennale in Biotecnologie (L-2, gruppo A) è di 10 iscritti, la massima di 75 (numerosità di riferimento 70). La triennale in



Università degli Studi di Milano: biblioteca e sala studio della facoltà di Lettere e Filosofia nella sede centrale

Scienze dell'Architettura (L-17, gruppo B) può avere un minimo di 20 e un massimo di 150 studenti (numerosità di riferimento 150). Per Scienze economiche (L-33, gruppo C), sono richiesti un minimo di 36 e un massimo di 230 (numerosità di riferimento 180). A Scienze politiche (L-36) è richiesta una numerosità minima di 50 studenti e una massima di 300, a fronte di una numerosità di riferimento di 250. Le quantità sono leggermente inferiori per le lauree magistrali biennali e a ciclo unico.

Per limitare l'eccessiva diversificazione dei *curricula* all'interno di ciascun corso di studio (e in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 2, dei decreti ministeriali del 16 marzo 2007), le università, statali e non statali, possono attivare percorsi formativi che si differenzino tra loro per 40 o più crediti per quanto riguarda le lauree, e per 30 o più crediti per le lauree magistrali (esclusivamente procedendo alla attivazione di distinti corsi di studio). In riferimento ai corsi interclasse, le attività formative di base, caratterizzanti, affini e integrative attivate nelle due classi a cui lo studente può scegliere di iscriversi, devono condividere almeno 120 crediti nelle lauree, e 60 crediti nelle lauree magistrali, al fine di garantire la possibilità allo studente di modificare la propria scelta al momento dell'iscrizione all'ultimo anno di corso (secondo quanto previsto dal predetto art. 1, comma 3). Il rispetto di tali parametri è affidato ai nuclei interni di valutazione.

Inoltre, per contrastare il fenomeno della "coriandolizzazione" dei corsi, ogni insegnamento dovrà erogare almeno 6 crediti o, comunque, non meno di 5, previa delibera del Senato accademico a livello di ateneo. Si possono prevedere insegnamenti di base e caratterizzanti, o moduli coordinati degli stessi, con un numero di crediti inferiore ai predetti limiti: ciò può verificarsi soltanto nei casi di oggettiva incompatibilità con l'ordinamento didattico delle classi di afferenza, previa rela-

zione favorevole del nucleo di valutazione al riguardo, e per corsi di studio che prevedono il rilascio del doppio titolo o del titolo congiunto con atenei stranieri. Per quanto riguarda gli insegnamenti e le altre attività formative affini e integrative, è possibile prevedere un numero di crediti inferiore a 6, ovvero a 5 crediti, ma solo dopo delibera motivata dei consigli di facoltà (o delle altre strutture didattiche competenti).

Come enunciato nell'allegato E, i nuclei di valutazione delle università statali verificano che gli insegnamenti e le altre attività formative attivabili dalle università statali, nei propri corsi di studio, siano individuati nel rispetto del numero massimo di ore potenzialmente erogabili da ciascun ateneo, tenuto conto dei criteri indicati dal Cnvsu, nel doc 17/01.

#### Per una programmazione di sistema

Venendo allo *Schema di DM relativo alle linee generali d'indirizzo della programmazione triennale della programmazione triennale delle università 2010-2012*<sup>12</sup>, trasmesso a CRUI, CUN e Cnvsu per i pareri di merito, va premesso che esso individua gli obiettivi e definisce il quadro delle regole per il sistema universitario relativi al triennio 2010-2012, con particolare riferimento a cinque aree di attività: offerta formativa, ricerca, studenti, internazionalizzazione, fabbisogno del personale (art. 1 e allegato A).

In relazione alle linee generali d'indirizzo, le università sono chiamate ad adottare programmi triennali coerenti con gli obiettivi e le regole indicate. Il Ministero, avvalendosi dell'ANVUR, ha il compito di valutare *ex post* i risultati dell'attuazione dei programmi sulla base di indicatori (individuabili con successivo decreto) da utilizzare per la ripartizione delle risorse a valere *prioritariamente* sul fondo per la programmazione. In particolare, la valutazione dei risultati per il triennio 2010-2012 prenderà in considerazione i miglioramenti o i peggioramenti che ca-

ratterizzano gli esiti delle attività di ciascuna università. Al termine del triennio, il ministro presenterà un'apposita relazione al Parlamento sullo stato di salute del sistema.

Per quanto riguarda l'offerta formativa, la parola d'ordine è razionalizzare. Si prevede non solo la riduzione del numero di corsi (in particolare di quelli con un basso numero di iscritti) e delle sedi decentrate, ma anche una migliore qualificazione degli insegnamenti e il potenziamento dei corsi di studio caratterizzati da più ampi margini di risorse e con maggiore "attrattività". L'incentivazione delle attività di ricerca svolte dalle università passa prima di tutto attraverso il potenziamento dei risultati della ricerca, così da stimolare:

- l'incremento delle risorse disponibili per la ricerca scientifica e il sostegno agli ILO;
- l'aumento della produttività scientifica dei docenti (costituzione dell'Anagrafe delle pubblicazioni scientifiche).

Altro passaggio fondamentale è il potenziamento della formazione per la ricerca, da raggiungere mediante:

- la riduzione dei corsi di dottorato con basso numero di iscritti;
- l'incremento di corsi di dottorato in ambiti scientifici di interesse del sistema produttivo.

Il decreto sulla programmazione non trascura il diritto allo studio, prevedendo il potenziamento dei servizi per gli studenti e il sostegno alla progettazione e alla partecipazione delle università agli Irs (istituti tecnici superiori), anche con l'obiettivo di ridurre i tassi d'abbandono e di stimolare un più efficace inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro (costituzione dell'Anagrafe dei laureati). Altro obiettivo prioritario è il raggiungimento di una dimensione davvero internazionale della didattica e della ricerca, incoraggiando:

- l'attrattività dell'università italiana verso gli studenti stranieri;

- la mobilità degli studenti italiani verso atenei di altri paesi;
- l'incremento delle risorse per attività di ricerca acquisite in sede internazionale.

Per quel che concerne, infine, il fabbisogno di personale e la compatibilità finanziaria dei piani triennali ad esso relativi, il decreto prende in considerazione il dimensionamento ottimale del rapporto docenti/studenti, favorendo la determinazione di una struttura "a piramide" delle qualifiche della docenza.

Il quadro delle regole per la razionalizzazione dell'offerta formativa (allegato B) prevede il riordino complessivo dell'offerta esistente nella prospettiva dell'accreditamento, al fine di rendere tale offerta da un lato trasparente negli obiettivi e nelle finalità formative, dall'altro sostenibile in termini di risorse disponibili. Fino al completo riordino da parte di ciascun ateneo, è fatto divieto di istituire e attivare nuovi corsi. Allo stesso tempo è previsto un processo di razionalizzazione delle facoltà e dei corsi di Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Veterinaria nelle università statali<sup>13</sup>, con conseguente divieto di attivare nuovi corsi nelle medesime classi nel triennio. All'ANVUR è demandato il compito di monitorare e valutare i corsi attivi nelle sedi decentrate, dove comunque non è più possibile attivare nuovi corsi nel triennio. Il divieto riguarda anche l'istituzione di nuove facoltà e di nuovi corsi a distanza.

Non solo. Il decreto individua eventuali classi o corsi di studio i cui obiettivi formativi possano essere raggiunti più adeguatamente presso gli Irs. È prevista la valutazione degli esiti complessivi del "3+2", anche al fine di proporre la even-

tuale costituzione, in ambiti specifici, di classi "a ciclo unico" (attraverso la costituzione di un apposito gruppo di esperti). Ulteriore compito dell'ANVUR è di individuare le classi di laurea per le quali l'offerta dei laureati che rispondono alle esigenze del mondo del lavoro, con conseguente blocco dell'attivazione per i corsi la cui offerta di laureati è sovrabbondante.

Ulteriori obiettivi da raggiungere nel triennio, oltre alla trasformazione delle università non statali telematiche esistenti in università non statali tradizionali<sup>14</sup>, sono indicati dagli artt. 5 e 6:

- stop all'istituzione di nuove università statali;
- emanazione di successivi decreti che definiscano i criteri e le modalità per la trasformazione in università statali di università non statali;
- istituzione di nuove università non statali con corsi di studio in inglese e per studenti extracomunitari;
- istituzione come università non statali delle filiazioni italiane di università straniere da almeno un triennio.

In attesa che gli organi di rappresentanza del sistema universitario emettano i necessari pareri di merito, il ministro prosegue nella sua politica di riduzione dei corsi di laurea: lo fa con una circolare (numero protocollo 128/2010) inviata a CRUI, CUN, CNSU e, per conoscenza, a CNVVSU e CODAU, nella quale si chiede che i nuovi requisiti necessari per i corsi di studio enunciati nel DM 17/2010 siano applicati a decorrere dall'anno accademico 2011-2012, atteso che «un ulteriore loro differimento potrebbe avere effetti negativi sul processo di riordino dell'offerta formativa».

## Note

<sup>1</sup> Nota 4 settembre 2009, protocollo n. 160, *Ulteriori interventi per la razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa nella prospettiva dell'accreditamento dei corsi di studio*.

<sup>2</sup> Consultabile sul sito [www.miur.it](http://www.miur.it), sezione "Comunicati".

<sup>3</sup> "Italia Oggi" dedica il 23 settembre una mezza pagina alla conferenza stampa del ministro titolando *Università, la Gelmini rivede il 3+2*.

<sup>4</sup> Sulle azioni contenute nei due decreti emanati nel corso della XV Legislatura cfr. Antonello Masia, *Requisiti minimi e indicatori di sistema*, in "Universitas", n. 106, dicembre 2007, pp. 16-22.

<sup>5</sup> Giampaolo Cerri, *Università, ecco la riforma CEFU*, "Italia Oggi", 18 novembre 2010, p. 8.

<sup>6</sup> Sergio Rizzo, *Gli aiutini a mister CEFU e alle casse dei partiti*, "Corriere della Sera", 2 dicembre 2010, p. 1.

<sup>7</sup> Mariastella Gelmini, *Nessun favore alle università telematiche*, "Corriere della Sera", 4 dicembre 2010, p. 1.

<sup>8</sup> Ai sensi dell'art. 6, commi 1 e 2, del DM 22 ottobre 2004, n. 270.

<sup>9</sup> Ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 19 ottobre 1999, n. 370.

<sup>10</sup> Secondo le modalità indicate, in prima applicazione, nel doc. 3/04 del CNVVSU.

<sup>11</sup> Sulla base di convenzioni finalizzate, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 10, del DM 270/2004.

<sup>12</sup> Elaborato ai sensi dell'art. 1-ter del DL 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 e art. 2, commi 5 e 7, del DPR 27 gennaio 1998, n. 25.

<sup>13</sup> Previo parere di un gruppo di esperti costituito con decreto interministeriale sottoscritto da MIUR e Ministero della Salute.

<sup>14</sup> Fermo restando che non potranno essere istituite nel triennio nuove università telematiche, con il regolamento previsto dalla legge 286/2006 saranno definiti nuovi modelli di *governance* coerenti con le specifiche caratteristiche di funzionamento delle stesse università telematiche. Successivamente, saranno definiti i criteri e le modalità per la fusione tra le università non statali telematiche esistenti o per l'acorpamento delle stesse ad università statali e non statali tradizionali, su proposta delle università interessate.